§. XXXV.

Crede il Popolo d'essere li veglioni di valor immutabile, e s'inganna: quelli d'argento possono esser diminuiti di valore.

Sopra de' predetti veglioni, tanto d'argento di bassa lega, quanto di semplice rame, non sarà forse inutile spiegare un' equivoco delle genti, che credendoli di valore immutabile, sempreché temono qualunque regolazione di monete, ne fanno le inchiette, senza avvedersi del loro inganno, mentre per effetto delle inchiette medesime s'aumentano le alterazioni delle monete nobili, e si fomentano le introduzioni de' forestieri veglioni, sempre con danno de' Popoli.

§. XXXVI.

Può il Principe farne la regolazione,

Essendo però nella potestà de' Sovrani formar quelle leggi, che più loro piacciono, intorno le monete, sempre con l'oggetto del comun bene, possono per fargli uscire agli usi, cui sono destinati, promulgare l' editto, che non si possa più spenderne ne' pagamenti grossi per la somma di dieci per cento, e che al tempo, in cui seguirà la regolazione delle monete, sarà fatta la riduzione del valore di detti veglioni; come per esempio nel modo seguente.

riducendoli da 30. 15. 10. e 5. in 24. 12. 8. e 4. per fare che con tal mezzo si aprano le inchiette.

Li veglioni veneti d'argento, che valutati sono in presente soldi trenta, quindeci, dieci, e cinque, potranno esser ridotti a soldi vintiquattro, dodeci, otto, e quattro.

§. XXXVII.

E similmente li soldoni non possono spendersi più in sacchetti, ed essere minacciati di reboamento, cioè di nuovo impronto, prima di sbandire quelli dell' impronto vecchio.

Li soldoni, e bezzoni poi parimenti veneti non dovrebbero aver più corso alcuno in sacchetti, benchè giusti; ed in caso di persistenza, potrebbero esser reboati senza fonderli, val a dire con levarvi l'antico impronto col martello, e resi più sottili, per tanto che non restino deformi, se ne potrebbe levar quella sola quantità, che esser potesse sufficiente a supplire alla

spesa